

## Francisco José de Goya y Lucientes (Fuendetodos 1746-Bordeaux 1828)

Francisco de Goya nasce a Fuendetodos il 30 marzo del 1746, nei pressi di Saragozza. Dopo aver studiato presso le scuole dei Padri Scolopi, dal 1760 entrò nella bottega del pittore Josè Luzàn, dove imparò a disegnare. Tre anni dopo approdò a Madrid, allora sotto il regno di Carlo III di Borbone, e tentò di entrare nell'Accademia di Belle Arti di S. Fernando, attorno alla quale ruotava la vita artistica della città, in quegli anni animata anche dalla presenza del pittore boemo Raphael Mengs e del veneziano Giambattista Tiepolo che tanto l'affascinarono.

A seguito del primo soggiorno madrileno, Goya decise di intraprendere un viaggio in Italia, che si protrarrà dal 1770 al 1771. Al periodo trascorso in Italia risale l'*Annibale vincitore*, opera destinata a un concorso indetto dall'Accademia di Parma. Al suo rientro in Spagna, l'artista ricevette diverse committenze nei pressi della sua città natale, a Saragozza, dove fu incaricato della decorazione del soffitto della cappella della Vergine nella Basilica del Pilar e l'Aula Dei.

Nel 1775 fece ritorno nella capitale spagnola, chiamato da Mengs per dipingere una serie di cartoni per gli arazzi destinati a decorare il Palazzo di S. Lorenzo all'Escorial. L'impresa si estenderà successivamente anche al Palazzo reale del Pardo, e occuperà il pittore per diciassette anni. I cartoni rappresentavano scene che descrivevano la vita spagnola, animata da balli campestri, passeggiate e idilli: è in questo contesto che realizzò *Il Parasole*.

Grazie alla notorietà ottenuta dagli arazzi, nel 1780 divenne finalmente membro dell'Accademia di S. Fernando, della quale sarà vicedirettore a partire dal 1785, mentre nell'anno seguente ricevette l'illustre nomina di Pintor del Rey da Carlo III. Alla morte del Re, Goya continuò a ricoprire la stessa carica anche per il successore Carlo IV, del quale nel 1789, in occasione della sua incoronazione, realizzò il ritratto reale.

In questi anni, mentre la Francia veniva investita dalla rivoluzione, emerge in Goya un bisogno di libertà che lo condusse, nel 1792, ad allontanarsi dalla corte e a intraprendere un viaggio in Andalusia, nel quale venne colpito da una malattia che lo lasciò sordo. Rientrato a Madrid l'anno seguente, il pittore si indirizzò a nuove tematiche dai toni onirici e irrazionali: tra di esse scene di stregoneria e la serie di *Capricci*, incisioni in cui raffigurò i vizi, le superstizioni e gli abusi della società spagnola, la più celebre delle quali è *Il sonno della ragione genera mostri*. Segnano il passaggio tra l'epoca giovanile e quella matura le due celebri versioni della *Maja desnuda* e *Maja vestida*, realizzate tra il 1800 ed il 1803 e destinate al camerino segreto del ministro Godoy, forse rappresentanti la sua amante.

Gli sconvolgimenti politici spagnoli di questi anni si riflettono nella sua produzione: nel 1808 ebbe inizio l'occupazione francese della Spagna, con la salita al potere del fratello di Napoleone, che portò alla sanguinolenta Guerra de Independencia. Lo scontro si concluse nel 1812 con il ritorno di Ferdinando VII al trono. Al termine della guerra, Goya cercò di recuperare il posto di pittore reale attraverso la rappresentazione, in due grandi tele, delle gesta eroiche del popolo madrilenso insorto contro l'occupazione francese: realizzò così *Il 3 maggio 1808: fucilazioni alla montagna del Principe Pio*, in cui documentò la repressione spietata dei moti antifrancesi.

Nel 1819 il pittore decise di abbandonare la corte e si trasferì nei dintorni di Madrid, in una casa di campagna indicata come la Quinta del Sordo. È sui muri di questa casa che, tra il 1820 ed il 1823, realizzò le *Pitture nere*, scene in cui si intrecciano magia, morte, mito e distruzione, tra le quali rientra il famoso *Saturno che divora il figlio*, oggi al Museo del Prado. Nel 1824, Goya lasciò definitivamente la Spagna dirigendosi in Francia e stabilendosi a Bordeaux, dove morirà nel 1828 all'età di 82 anni.

## **Michelangelo Merisi da Caravaggio (Milano 1571-Porto Ercole 1610)**

Michelangelo nasce a Milano il 29 settembre del 1571, il giorno della festa di S. Michele Arcangelo, al quale il pittore deve il nome. Trascorre i suoi primi anni nel fertile contesto milanese, a stretto contatto con la famiglia Sforza, fin quando nel 1577, a causa della peste che colpì la città, i Merisi furono costretti a lasciare Milano per rientrare a Caravaggio. Il pittore farà ritorno nella città lombarda soltanto nel 1584, quando inizierà l'apprendistato presso la bottega di Simone Peterzano dove rimarrà fino al 1588 per imparare il mestiere.

Tra la fine del 1595 e l'inizio del 1596 si colloca il suo arrivo a Roma: nella capitale la sua presenza è certamente attestata nel 1596, prima presso il pittore siciliano Lorenzo Carli, poi, nel 1597, presso la bottega del Cavalier d'Arpino. A questi anni risale anche la prima importante svolta della sua carriera: alcuni suoi dipinti attirano l'interesse di un importante personaggio, il cardinale Francesco Maria Del Monte, rappresentante dei Medici a Roma. Il cardinale, che divenne mecenate dell'artista e lo ospitò nel suo palazzo (Palazzo Madama), fu il primo a possedere, tra le diverse opere dell'artista, la *Buona ventura*, qui esposta.

Nel 1599, arrivò per Caravaggio la prima importante commissione pubblica: la realizzazione delle tre tele per la Cappella Contarelli in S. Luigi dei Francesi, opere che tennero occupato il pittore fino al 1602. Nonostante le polemiche suscitate dalle rivoluzionarie novità stilistiche e iconografiche introdotte da Caravaggio in queste opere, il successo ottenuto gli aprì la strada verso nuove importanti commissioni, tra cui l'esecuzione di due tele per la decorazione della Cappella Cerasi in S. Maria del Popolo concluse nel 1603.

La carriera artistica fu contrassegnata e condizionata da uno stile di vita irrequieto che ben emerge dai diversi processi giudiziari in cui fu coinvolto: nel 1603 fu protagonista di un processo di diffamazione nei confronti del pittore Giovanni Baglione, mentre l'anno successivo fu brevemente arrestato per porto d'armi abusivo. Nonostante questi avvenimenti, la sua produzione rimase fiorente: in questi anni realizzò la *Madonna dei Palafrenieri* per la chiesa di S. Agostino, la *Deposizione* per la chiesa di S. Maria in Vallicella e la *Madonna del Palafrenieri*, inizialmente collocata in S. Pietro ma successivamente rimossa e acquistata dal Cardinale Scipione Borghese.

Tuttavia, un evento tragico segnò il suo destino: nel maggio del 1606, durante una rissa al gioco della pallacorda, uccise un uomo, il caporione Ranuccio Tomassoni. Il pittore, ferito a sua volta e condannato in contumacia alla pena capitale, fuggì da Roma. Iniziò così per Caravaggio un lungo peregrinare che lo vide approdare prima nei feudi Colonna, poi a Napoli, dove rimase tra il 1606 e il 1607, e successivamente a Malta, dove si trattenne fino al 1608. Nell'isola fu accolto dai Cavalieri di Malta, ma l'animo burrascoso del pittore lo portò a essere incarcerato nel 1608. Dopo una rocambolesca fuga dall'isola e una breve tappa a Siracusa conclusasi nel 1609, il pittore fece ritorno a Napoli, dove fu però aggredito. Le opere di questi ultimi anni, la cui esecuzione è certamente influenzata dai ritmi di vita serrati e drammatici, sono animate da una pennellata veloce e compendiarica e da un'interpretazione più introspettiva dei soggetti.

Caravaggio lasciò Napoli nell'anno seguente, forse per suggellare le trattative di pace e riconciliazione con i Tomassoni, atto propedeutico per ottenere il perdono del pontefice Paolo V che gli avrebbe permesso di rientrare nel territorio pontificio. Tuttavia, il pittore non raggiunse mai più Roma: ammalatosi di "febbre maligna", morì a Porto Ercole nel luglio del 1610.